

ALLEGATO N° 50 – Testimonianza Garneri e altri

La narrazione dei fatti dolorosi avvenuti la sera del 22 in piazza San Carlo, quale si legge nella *Gazzetta Ufficiale* di ieri, è un tessuto di assurdità e di errori, che mira evidentemente a far torto alla nostra città.

In detta sera, verso le ore 8 1/2, si transitava liberissimamente in piazza San Carlo da ogni genere di persone e di vetture. Non una sentinella agli sbocchi di essa. I soldati, come fin dal mattino, schierati dalla parte della Questura. I monelli, in numero non maggiore di quello che si vedeva da quasi tre giorni, fischiavano ed urlavano davanti alla Questura stessa.

Due dei sottoscritti traversavano tranquillamente la piazza, pur non badando a quello spettacolo già comune, quando giunti alla metà dello steccato, che giace dinanzi alla chiesa, sentono improvvisamente alcuni spari, indi un suono di tromba seguito immediatamente da una fucilata che durò per lo meno quattro minuti.

Nessun avviso fu dato, nessuna intimazione fu fatta in quei momenti.

Tali sono i fatti che i sottoscritti attestano in omaggio della verità e sul loro onore.

A quanto loro pare, la cosa fu impreveduta per tutti, ed avvenne nel seguente modo:

Gli Allievi carabinieri, eccitati forse dalle sassate, che si dicono lanciate dalla folla, e fors'anche, come alcuni asseriscono, un po' avvinazzati, spararono senza direzione e senza senno, ed i soldati offesi dai loro colpi spararono sulla folla.

Grave colpa hanno certamente gli Allievi, o chi diede, se pur fu dato, l'ordine dello sparo. Errò senza dubbio chi, senza esaminare colla necessaria calma d'onde venissero i colpi che offesero i soldati ed il loro comandante, ordinò il suono di tromba, che fu il segnale della fucilata.

Ma tutto ciò non varrà a scemare nei Torinesi l'amore all'esercito nostro ed all'arma dei carabinieri. Non per celia essi chiamano questa la *benemerita*, e da troppo tempo ne conoscono l'abnegazione e l'educazione accuratissima, per farle colpa d'una precipitazione giovanile di alcuni ancora poco perfetti suoi alunni. Fra i soldati vidimo noi stessi non pochi tirare in aria, ben convinti, i poveri giovani, che non sono queste le pugna a cui li chiama la patria.

Siaci però lecito di fare uno speciale elogio della cavalleria e dei loro capi, i quali, colpiti da sassate, provocati da monelli che battevano impudentemente loro davanti la marcia sulla insegna stracciata della Questura, non perdettero un minuto il loro severo contegno, non fecero uno sparo, non diedero una sciabolata.

Torino, il 24 settembre 1864.

GARNERI AGOSTINO e altri.